COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

71.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **OTTAVIANO COLZI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2750);

CERRINA FERONI ed altri: Interventi per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (1652) 3

COLZI OTTAVIANO, *Presidente* 3, 5

GIOVANNINI ELIO 5

ZOSO GIULIANO, *Relatore* 3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2750); e della proposta di legge Cerrina Feroni ed altri: Intervento per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (1652).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 marzo 1985; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cerrina Feroni ed altri: « Intervento per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis ».

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta del 19 aprile 1985 l'onorevole Giuliano Zoso, relatore, aveva svolto un supplemento di informazioni (a causa della anticipata conclusione della seduta del 18 aprile 1985 per i concomitanti lavori dell'Assemblea), nonostante l'assenza del rappresentante del Governo, in quanto lo ufficio di presidenza aveva inteso con ciò rinnovare nel modo più fermo la protesta per le frequenti e ingiustificate assenze del Governo ai lavori della Commissione.

Pertanto, poiché non si intendeva mettere in discussione l'inderogabilità della disposizione dell'articolo 37, secondo comma, del regolamento della Camera, invito il relatore a ripetere il supplemento di relazione.

GIULIANO ZOSO, *Relatore*. Ho già accennato, nella precedente seduta, al dibattito svoltosi in Senato. Nel corso della discussione sono stati proposti numerosi ordini del giorno, con i quali si intendevano proporre le obiezioni e le legittime perplessità emerse, nonché cautelarsi dai pericoli che potevano nascere da una simile operazione.

Farò riferimento ad alcuni di questi ordini del giorno non tanto per illustrare problemi che già sono chiari, quanto per trarne spunto per una discussione seria ed approfondita; non basta infatti assumere un impegno a futura memoria perché il problema sia risolto.

Il gruppo comunista, con il proprio ordine del giorno, ha impegnato il Governo ad attivarsi « perché l'ENEL promuova e gradualmente applichi, anche in via sperimentale, le soluzioni tecniche di combustione e/o di depurazione dei fumi, più idonee per ridurre le emissione di sostanze inquinanti dalle centrali termoelettriche alimentate con carbone Sulcis, sino a conseguire valori di emissione delle stesse sostanze inquinanti comparabili con quelli che si avrebbero ove si alimentassero le stesse centrali con carbone di altra provenienza ».

Faccio notare ai colleghi che tale ordine del giorno implica costi che non vengono né quantificati né previsti in alcun modo. È evidente che su tale aspetto della questione il confronto con l'ENEL non deve avvenire a livello di ordine del giorno o di impegni a futura memoria.

Lo stesso ragionamento vale per l'ordine del giorno presentato dal senatore Pacini: « La X Commissione permanente del Senato, dopo ampia discussione sul disegno di legge n. 1138, ribadita l'assoluta necessità che l'utilizzo del carbone del Sulcis avvenga comunque nel pieno rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla protezione ambientale; a que-

sto scopo, ritenuto necessario che venga installata una adeguata rete di controlli che consentano il costante apprezzamento dei valori relativi ai fattori inquinanti così da consentire immediati interventi, invita il Governo ad esercitare a tal fine una idonea azione di vigilanza e di controllo ».

A parte il fatto che il rispetto del contenuto di questo ordine del giorno è doveroso in assoluto, ci si chiede cosa possa accadere in un non lontano futuro nel caso in cui venga installata una rete di controlli che desse risultati pericolosi per la salute dei cittadini.

A questo punto, pertanto, non abbiamo più di fronte soltanto il problema dei costi, ma anche quello della possibilità di continuare a gestire l'intera operazione. Proprio per questo motivo ritengo che i colleghi del Senato abbiano commesso un errore evitando di affrontare queste tematiche attraverso audizioni che, a mio giudizio, avrebbero consentito una più approfondita analisi dei problemi.

La questione è ben diversa, anche perché dai documenti da me letti in proposito emerge la preoccupazione di prefigurare « comode uscite di sicurezza » di fronte alle responsabilità che ciascuna delle parti addette all'operazione deve assumersi. Mi riferisco ai due enti gestori – l'ENI e l'ENEL – che al Parlamento non devono solo fornire informazioni anche perché non possiamo considerarli alle nostre dipendenze, nel senso che devono essere esecutori passivi della nostra volontà; essi devono assumersi le proprie responsabilità in tutta l'operazione. Questo non significa, da parte nostra, scaricare su altri nostre responsabilità, ma solo chiarire la differenza tra aspetto tecnico ed aspetto politico della questione.

Ritengo che si tratti di un dato importante perché, generalmente, l'opinione pubblica guarda più all'aspetto finanziario che, in questo caso, ci preoccupa in misura minore. In futuro, invece, l'opinione pubblica concentrerà i propri interessi sui problemi della tutela del territorio che dovremo gestire fin da ora nella maniera migliore, innanzitutto perché l'aspetto economico e l'aspetto ecologico sono correlati e poi perché si potranno presentare in futuro situazioni particolarmente difficili. Ad esempio, in base ad uno studio della Carbosulcis, fra dieci anni ben 800 mila tonnellate annue di carbone estratto dovranno essere bruciate a Fiume Santo. È quasi la metà della prevista produzione a regime, ma – a detta della Carbosulcis – non è pensabile ridurre l'operazione al bacino del Sulcis così come prescrive l'attuale legislazione.

Come abbiamo già detto, questo carbone è ad altissimo contenuto di zolfo: circa il 5-6 per cento, con punte fino al 9 per cento. La stessa Carbosulcis dichiara che è possibile mantenere la percentuale di zolfo sul 5-6 per cento attraverso una coltivazione selettiva delle miniere, il che comporta dei costi.

Ricordo anche che il semplice trasporto via mare del carbone dal bacino del Sulcis fino a Fiume Santo comporta un peggioramento della redditività economica, pari a 14 mila lire a tonnellata, secondo la relazione del Governo.

Inoltre, l'ENEL, nell'aggiornamento del piano energetico nazionale, si dichiara disponibile ad utilizzare un milione e 300 mila tonnellate annue, mentre la miniera a regime dovrà produrne un milione e 730 mila. Si ha perciò una diversità di previsioni tra l'ENEL e la Carbosulcis; il divario è rilevante e non è stato ignorato nella stesura della relazione e dello articolato di questo provvedimento.

A mio avviso sono assai imprecise le indicazioni su come verrà utilizzato questo *surplus* ed al Senato il rappresentante del Governo, chiamato a rispondere su questo punto, ha dato una risposta non tranquillizzante. Egli ha dichiarato che con l'aggiornamento del piano energetico nazionale non si tiene conto del progetto di riattivazione che sottostà al disegno di legge approvato al Senato. In qualità di relatore devo rilevare che non è assolutamente pensabile varare un provvedimento di questa portata se non si chiariscono prima, fino in fondo, questi problemi – fondamentali anche per la ri-

valutazione economica del progetto - con i responsabili degli enti interessati.

Questo provvedimento, indubbiamente, si raccomanda alla nostra attenzione perché riattiva una risorsa energetica nazionale, l'unica nel settore carbonifero, che riduce la necessità di approvvigionamento dall'estero. Sul problema della sicurezza di questo approvvigionamento la relazione mette chiaramente in luce i vantaggi: la Carbosulcis fa notare che questa miniera serve anche per le scorte, e questo aumenta ulteriormente la sua raccomandabilità dal punto di vista strategico, perché interviene in un'area che ha subito contraccolpi estremamente negativi sul piano occupazionale e sociale, in una regione che ha bisogno della solidarietà dell'intera comunità nazionale per fronteggiare le gravi difficoltà che attraversa. Un altro aspetto positivo è che la copertura della spesa è già prevista: tra l'altro, non si tratta di uno stanziamento straordinario, di cui la Sardegna avrebbe certamente bisogno, ma di una compensazione per la mancata metanizzazione dell'isola.

Il settore minerario attiva un'occupazione non facilmente « appetibile » dalla nostra forza lavoro, che ha manifestato negli ultimi anni tendenze selettive che mal si conciliano con l'esigenza di assicurare comunque la piena occupazione.

Per quanto riguarda il prodotto, bisogna far presente che esso è pericolosamente inquinante, addirittura 5-6 volte più della percentuale che viene ammessa per i carboni di provenienza estera; vi sono inoltre altre considerazioni, che non ripeto, che devono far riflettere questa Commissione. Il Senato ha sbrigativamente approvato il disegno di legge, quasi per sottrarsi al dibattito in corso, forse nella previsione delle elezioni amministrative, che invece io considero un ostacolo ad una seria riflessione sul problema.

Mi pare che dalla discussione di carattere procedurale sia emersa, da parte delle forze politiche di questo ramo del Parlamento, proprio la necessità di non dare l'impressione che si voglia varare una « leggina preelettorale », come già viene definita.

Nella mia qualità di relatore mi permetterei di avanzare una proposta perché noi sentiamo dall'ENI e dall'ENEL in che termini sta il problema, dal momento che sicuramente tutte le questioni possono essere adeguatamente quantificate in termini economici e finanziari; al contrario, lasciare tutto nell'assoluta indeterminatezza in cui si trova il dibattito a questo punto sarebbe assunzione di grave responsabilità, che, come relatore, non mi sento di avallare. Fatto questo, potremo valutare il problema nella sua interezza e trovare la soluzione più idonea, che può essere anche l'approvazione totale del provvedimento.

Nella indeterminatezza potremmo avere un pericoloso scarico di responsabilità da parte degli enti interessati; la soluzione delle situazioni gravi verrebbe di fatto soltanto rimandata nel tempo.

ELIO GIOVANNINI. Signor presidente, devo ricordare che le audizioni previste per martedì 14 aprile 1985 sono state rinviate alla seduta odierna. Probabilmente dagli aspetti che da esse emergeranno ricaveremo elementi utili per la nostra discussione. Dopo aver ascoltato i rappresentanti dell'ENEA, dell'ENI e dell'ENEL, ognuno di noi potrebbe eventualmente rimuovere delle riserve che, in caso contrario, avrebbe potuto avanzare.

Propongo quindi di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, possiamo procedere nei nostri lavori in sede legislativa dopo le audizioni previste, come richiesto dall'onorevole Giovannini.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO